la Parola

anno XXV n° 0
Marzo 2015

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Indizione del Giubileo straordinario da parte di Papa Francesco

«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia... Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia... Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016...».

di Gianfranco Todisco*

NULLA DI QUANTO È UMANO PUÒ RISULTARCI ESTRANEO

C'è in ogni persona il desiderio di una vita piena, un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.
È così che l'uomo scopre che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, e che, essendo tutti fratelli e sorelle, non possiamo disinteressarci del bene degli altri.
È fondamentale per lo sviluppo della società che siano riconosciute e rispettate la dignità, la libertà e l'autonomia di ogni persona. Come ci ha ricordato Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata della Pace di quest'anno, "Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Dobbiamo considerare tutti gli uomini non più schiavi, ma fratelli".
I cristiani sanno che la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. "Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo" (Evangelii Gaudium 181).
Quest'ultima affermazione di Papa Francesco nell'Esortazione "Il Vangelo della gioia" - "nulla di quanto è umano può risultarci estraneo" - è la molla che deve spingere ogni persona a prendersi cura del fratello che si trova in difficoltà. Ignorarlo, significa avere un cuore indurito e mortificare quanto di più nobile ci sia nella vita di ogni persona, dal concepimento fino al suo naturale tramonto.
Non si può restare indifferenti di fronte alle sofferenze, le difficoltà, i drammi di tanta gente che non può essere abbandonata a se stessa. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti nel dare il nostro contributo, mettendoci in gioco e sporcandoci, se necessario, anche le mani, partendo dal poco che abbiamo e/o dal poco che siamo.
Se proviamo a domandarci qual è la causa delle tante forme di povertà che ogni giorno sono sotto i nostri occhi, la risposta non dovrebbe essere difficile.
Il cuore dell'uomo si è ammalato. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti.
È preoccupante il numero dei casi di corruzione che ogni giorno viene alla luce nel nostro Paese e nella nostra Regione. Non possiamo restare indifferenti di fronte al dilagare di un fenomeno che contagia soprattutto i giovani, attratti dal miraggio di facili guadagni. E noi, cosa possiamo fare?
Nel messaggio agli organizzatori di Expo 2015, riprendendo una citazione dell'Esortazione "Il Vangelo della Gioia", Papa Francesco ha ricordato che "La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità - ha ribadito il Papa - è il principio di rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche dei rapporti sociali, economici, politici" (E. G. 205).
Da dove, dunque, deve partire una sana politica economica? Su cosa s'impegna un politico autentico? Quali i pilastri di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica? La risposta è precisa: la dignità della persona umana e il bene comune.
È triste costatare che una regione come la nostra, anche se piccola, ricca di tante risorse umane e naturali, s'impoverisce sempre di più, al punto che la disoccupazione giovanile è giunta al 60%, a differenza della media nazionale assestata intorno al 43%.
L'assunzione di quasi 2000 giovani da parte della FIAT è stata una boccata d'ossigeno per l'economia della Basilicata. Auguriamoci che sia l'inizio di un futuro pieno di speranza per tutti, ma in modo particolare per i giovani che non sono più obbligati ad emigrare in cerca di lavoro. Il problema vero non è la mancanza di risorse economiche ma la volontà di mettere al centro il bene comune, che è il bene di tutti, anche delle fasce più deboli e fragili.
A tutti gli amministratori, ai dirigenti e operatori scolastici, ai responsabili di attività culturali, sindacali, economiche e sociali, si chiede uno slancio d'orgoglio, e mostrare, con la loro testimonianza coerente di vita, la ricchezza di valori di cui le giovani generazioni fanno fatica a riconoscerli nei comportamenti degli adulti: l'onestà, la laboriosità, la sobrietà, la solidarietà, il rispetto della persona, la preziosità del dono della fede, vissuta con semplicità e coerenza, l'attenzione ai poveri, ai malati, agli anziani, alla famiglia, che è il pilastro della società, perché è l'ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore.
È l'esempio di chi occupa un posto di responsabilità che trascina e incide nella vita dei cittadini molto di più di tante parole.
Sappiamo tutti che oggi la stabilità della famiglia è minacciata. Da struttura reale, composta da padre, madre e figli, la si vuole trasformare in scelta personale, vale a dire in ciò che a me piace, come voglio, quando voglio e con chi mi piace.
Papa Francesco ci ricorda spesso che: "La famiglia più bella, protagonista e non problema, è quella che sa comunicare, partendo dalla testimonianza, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli".
Mai come in questo momento abbiamo bisogno di leaders che, con il loro comportamento esemplare, sappiano riavvicinare i cittadini alle istituzioni e sentirle come il prolungamento della famiglia.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Ufficio Catechistico
5/6 Dalla Diocesi
7/9 Dalle Parrocchie
10/11 Chiesa e Società
12 Vita Consacrata
13 Dalle Associazioni
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

RINFRANCATE I VOSTRI CUORI

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015

"Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (*2 Cor* 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (*1 Gv* 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono… allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza...

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo…

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini...

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo.

In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto...

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

…Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio…

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini…

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori !" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti…

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli…

di Angela Boccomino

LA PAROLA ALLE ...PAROLE "CERTE"

È efficace rileggere – accostandoli – questi due testi che dicono con chiarezza l'essenziale e ci spingono a essere concreti qui, nel nostro ambiente.

"… Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano.

È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti…" (Evangelii Gaudium n. 164)

E noi? Siamo ancora capaci di dedicare del tempo alla relazione con Dio?

Quanto siamo disponibili a lasciarci incontrare e lasciare che altri si accostino a noi?

Quanto riusciamo a cogliere la forza di quel Primo Annuncio che dona - ancora una volta – gioia e forza e mi fa sentire Amato così tanto, da non poter fare a meno di ricominciare e ritrovare nuovi modi per comunicarLo?

"…senza smarrire creatività e gioia: «Non si capisce un catechista che non sia creativo. Per essere fedeli, per essere creativi, bisogna saper cambiare. Saper cambiare. E perché devo cambiare? È per adeguarmi alle circostanze nelle quali devo annunziare il Vangelo. Per rimanere con Dio bisogna saper uscire, non aver paura di uscire» (Incontrare Gesù, n° 80).

Abbiamo da poco terminato cinque Incontri Zonali dei Catechisti (sono stati presenti oltre 130) dai quali sono emerse: considerazioni, disagi, richieste, stimoli e provocazioni; nota positiva: la gioia di incontrarci!

Programma

ore 15.00	Accoglienza
ore 15.30	ORA NONA
ore 15.45	A che punto sono Fede e spiritualità? *"senza la Domenica ... posso vivere?"* **Video break**: "Ai catechisti con affetto" **Saper fare...si faceva così... adesso? Saper dire e fare...**
ore 17.00	Laboratori Samuele – Giovanni - Paolo "Gesù è la nostra salvezza e la nostra gioia"
ore 18.30	Condivisione e saluti.

Ancora una volta il ringraziamento, di cuore, ai Parroci e a tutti i catechisti che generosamente hanno partecipato.

Tutto è stato oggetto di analisi, di dialogo e confronto tra l'Ucd, Padre Gianfranco e Don Angelo (Vicario per la Pastorale).

Grazie a Dio sono emerse realtà positive che rivelano la buona volontà di chi, con fatica inizia o continua a modificare il modo di fare catechesi con bambini e ragazzi e con i genitori!

Abbiamo toccato con mano la necessità e la difficoltà della formazione, quanto la nostra comunicazione non è sempre chiara; gli impegni assunti che in qualche modo saltano e facendo i conti con la realtà che ci caratterizza, ci siamo attivati in modo tale da non chiedervi troppo ma, nello stesso tempo impegnarci insieme nel fare ciò che adesso è necessario.

La proposta: due incontri uno interzonale - a marzo - e uno diocesano a giugno.

Gli Incontri interzonali sono rivolti a quanti operano nei gruppi parrocchiali e nei gruppi associativi: domenica 1 marzo a Lavello - presso il Salone Sacro Cuore - le parrocchie di Venosa, Maschito, Forenza, Lavello, Montemilone e Gaudiano (in totale 10);

domenica 8 marzo a Rionero - presso le Suore Misericordiose - le parrocchie di Melfi, Foggiano, Leonessa, Rapolla, Rionero, Monticchio, Atella, Sant'Ilario, Cecci, Barile, Ginestra, Ripacandida, San Fele, Pescopagano, Rapone, Ruvo del Monte e Pierno (in totale 22).

Il tema: "Catechisti in formazione… Sulla Tua Parola".

A tre personaggi noti Samuele, Giovanni e Paolo il compito di far sperimentare il metodo creativo della catechesi;

la partecipazione ai laboratori avviene secondo il criterio del "servizio e l'esperienza attiva".

Laboratorio Samuele: da 0 a 5 anni di servizio ; Laboratorio Giovanni l'evangelista: 6 a 15 anni; Laboratorio Paolo: oltre 15 anni.

Nei Laboratori, in cui si può "sperimentare facendo", vengono illustrati e forniti diversi materiali, utili per la preparazione di un incontro riferito al tempo quaresimale - la "Domenica Laetare" - secondo le diverse fasce d'età, dai piccoli agli adulti, facendo riferimento ai Catechismi CEI. Facciamo nostro l'auspicio di papa Francesco: "Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

IL VESCOVO INCONTRA...

Nonostante la neve ed il ghiaccio che stazionavano soprattutto in piazza Duomo, lo scorso 9 febbraio, nella sala degli stemmi del vescovado, si è tenuto il tradizionale appuntamento del Vescovo P. Gianfranco con amministratori, giornalisti ed operatori scolastici, sindacali, culturali e sociali. A portare i saluti Tonio Galotta, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali. Il Vescovo ha lanciato chiari messaggi sulle varie questioni sociali, menzionando più volte il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e Papa Francesco: "C'è in ogni persona il desiderio di una vita piena, che sospinge verso la comunione con gli altri. Purtroppo la diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo, ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Ma nulla di quanto umano può risultarci estraneo, non si può restare indifferenti di fronte alle sofferenze, le difficoltà, i drammi di tanta gente che non può essere abbandonata a se stessa". L'ha ricordato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso d'insediamento il 3 febbraio scorso: "L'impegno di tutti deve essere rivolto a superare le difficoltà degli italiani e a realizzare le loro speranze". I volontari della Caritas diocesana conoscono molto bene i volti preoccupati degli anziani soli e in difficoltà, il volto triste e a volte disperato dei genitori che non sanno come arrivare a fine mese, il volto dei giovani immigrati che sono scappati dalla loro terra in guerra e sono arrivati anche da noi in cerca di un futuro migliore per sé e i loro familiari rimasti a casa. Il dott. Peppino Grieco, con l'aiuto di diapositive, ha tracciato un bilancio dell'attività della Caritas Diocesana. In Basilicata ci sono 17 mila migranti. La provenienza più elevata è rappresentata dai rumeni presenti in 1400, perché si spostano con tutta la famiglia. Nei paesi della nostra Diocesi i migranti sono 3298 dei quali 576 solo a Lavello. Una curiosità, a Forenza vivono ben 55 provenienti dall'India, spinti dalla forte vocazione agricola. Il Comune con solo 4 migranti è Rapone. I servizi offerti dalla Caritas sono: ascolto, momenti aggregativi, corsi di lingua italiana. Nel 2014 sono stati aiutati circa 600 migranti. I bisogni più urgenti: reddito insufficiente, problemi familiari e di salute, accattonaggio ed usura. Per quest'ultima piaga, ci si serve del braccio operativo del Cestrim di don Marcello Cozzi. Interventi: si è soddisfatta la richiesta, con alimenti ed indumenti, di circa 1000 migranti. I problemi: abbandono scolastico e prostituzione. Progetti in cantiere: "Arcobaleno" "Centro Famiglia" per il recupero sociale dei minori e dei disabili. Contributi erogati: 89 mila euro, quasi tutti provenienti dall'8x1000. Il dott. Grieco ha concluso l'intervento con una citazione di Bacone: "Se un uomo è gentile con uno straniero, mostra di essere cittadino del mondo, ed il cuor suo non è un'isola staccata, ma un Continente che le unisce". Le conclusioni affidate al Vescovo: "Il cuore dell'uomo si è ammalato. È preoccupante il numero dei casi di corruzione che ogni giorno viene alla luce nel nostro Paese e nella nostra regione. Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro, gli interessi personali e si calpestano i diritti fondamentali della persona. Che possiamo fare? Papa Francesco ha ricordato che dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle micro-relazioni come rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni, cioè rapporti sociali, economici, politici. Sono necessari leggi giuste, incentrate sulla persona umana. Il futuro della nostra regione non è l'industria, ma il turismo, la ripresa dell'artigianato, da tempo in stato di coma, l'incremento dell'agricoltura. Tre settori che ricevono poca attenzione dai nostri amministratori.

Il petrolio non è la soluzione per la nostra regione. Negli ultimi tempi è bastato che calasse il prezzo mondiale del greggio per ridimensionare tanti progetti e tante illusioni di sviluppo. A voi, cari giornalisti, vi invito a non diffondere solo notizie, ma soprattutto a rendere testimonianza alla verità. Nel vostro lavoro abbiate sempre davanti agli occhi, ma anche nel cuore, l'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso, versandovi sopra olio e vino, perché la comunione - come ha ricordato Papa Francesco - sia per tutti olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria".

PERIFERIE Cuore della MISSIONE

1° Concorso idee e progetti PER & CON i bambini

MISSIO-RAGAZZI e CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO raccolgono idee, materiali, suggerimenti, proposte da trasformare in PROGETTI da realizzare a favore dei bambini.

PREMIO NOBEL

BAMBINI da...

PREMIAZIONE 6 giugno 2015

Grazie di cuore

INTERVISTA AL CARDINALE OSCAR ANDRÉS RODRIGUEZ MARADIAGA

ARCIVESCOVO DI TEGUCIGALPA E PRIMATE DELL'HONDURAS

Il 17 febbraio la nostra diocesi ha ricevuto la gradita visita del Cardinale Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa e Primate dell'Honduras, ospite di don Ferdinando Castriotti attuale parroco della Concattedrale di Venosa, per diversi anni missionario fidei donum proprio nella diocesi onduregna. In mattinata il presule ha preso parte all'incontro del clero a Melfi con un breve e coinvolgente intervento e nel pomeriggio ha presieduto la S. Messa nella Concattedrale di Venosa. Nell'omelia, commentando la Parola di Dio, ha sottolineato l'importanza dell'essere custodi della creazione e dell'essere lievito nuovo.

Il motivo della sua visita in Diocesi?
Ritorno con immensa gioia nella vostra Diocesi per salutare persone care come il vostro vescovo Gianfranco e per ringraziare la vostra Chiesa locale per il dono di don Ferdinando Castriotti per diversi anni missionario fidei donum nella mia diocesi in Honduras.

Si tratta, quindi, di un ritorno?
Ho avuto il piacere di essere ospite a Melfi nel 2010, in occasione della benedizione della porta restaurata della Cattedrale. A Venosa, invece, vengo per la prima volta e devo confessare che ho trovato una grande cordialità e una squisita accoglienza.

Una piccola diocesi come la nostra che dalla sua povertà riesce ad aiutare altre diocesi?
È un dono grande alla Chiesa universale l'invio di sacerdoti che vivono l'ansia pastorale e missionaria. È fondamentale l'aiuto reciproco, accompagnato dalla preghiera per le missioni e dal sostegno per i missionari.

Lei è stato chiamato da Papa Francesco a coordinare il famoso C9, cioè il gruppo di nove cardinali, impegnati nella riforma della Curia Romana. A che punto è il lavoro?
Subito dopo l'elezione al soglio pontificio il Papa mi comunicò l'intenzione di affidarmi il coordinamento di un gruppo di cardinali, provenienti dai cinque continenti per rappresentare l'universalità della Chiesa, che avrebbero dovuto aiutarlo nell'affrontare alcune questioni rilevanti come la riforma della Curia Romana. Era emerso già dalle Congregazioni generali prima del Conclave il desiderio da parte di molti cardinali di una maggiore attenzione alla collegialità voluta dal Concilio Vaticano II e l'opportunità di garantire al Papa una più diretta conoscenza della situazione delle Chiese locali, senza eccessivi filtri. Il lavoro di riforma è a buon punto, ma occorre ancora tempo per portarlo a compimento.

Un pensiero su Papa Francesco, lei che lo conosce da vicino?
È una persona eccezionale, carica di tanta umanità che ha fatto del suo ministero un segno della misericordia di Dio. La sua scelta preferenziale per i poveri è emersa da subito con il programma del suo pontificato: "Voglio una Chiesa povera e per i poveri". Colpisce, inoltre, la sua testimonianza che contagia tantissimi fedeli.

Il magistero di Papa Francesco non si esprime solo a livello verbale e scritto, ma anche attraverso i gesti?
È proprio vero. Dall'inizio del pontificato ogni giorno assistiamo ai tanti segni e gesti mai scontati che accompagnano il suo ministero, tra i quali l'attenzione ai poveri e il desiderio di un rapporto personale con i fedeli. Ancora una volta lo Spirito Santo non finisce di stupire: è l'uomo giusto al posto giusto e nel momento giusto.

FORENZA - GIORNATA DIOCESANA DEL LAICATO
AZIONE CATTOLICA - TERZ'ORDINE FRANCESCANO
CATECHISTI- FEDELI LAICI

TUTTI TRALCI DELL'UNICA VITE

Sollecitati, come negli anni precedenti, dalla Segreteria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, attraverso una missiva e del materiale prezioso contenente proposte interessanti, l'Azione Cattolica, il Terz'Ordine Francescano e i Catechisti di Forenza, insieme ad altri Fedeli Laici, hanno vissuto una intensa esperienza di Preghiera e di Comunione nella Solennità di Cristo Re dell'Universo. Oltre una sessantina di persone sono convenute, nel pomeriggio di Domenica 23 Novembre, nella Chiesa di S. Pietro (riaperta al culto la settimana precedente dal nostro Vescovo Padre Gianfranco), per celebrare il ROSARIO DELLA RESPONSABILITA'.
Affidando alla preghiera mariana la contemplazione di cinque MISTERI DELLA CHIAMATA: a lavorare nella Vigna del Signore; a vivere la Comunione con Cristo e con la Chiesa; a stare dentro la Storia come lievito nella massa, sale e luce del mondo; a costruire responsabilmente l'Unico Corpo di Cristo: la Chiesa Comunione; ad essere infine testimoni del Risorto, vivendo da persone rigenerate dalla Pasqua, si è ampiamente riflettuto sulla straordinaria dignità dei fedeli laici, chiamati e inviati ad essere re, sacerdoti e profeti nella Chiesa e nel mondo.
La riflessione è scaturita dalla lettura di brani biblici e di brevi passi di alcuni testi del Magistero della Chiesa: CRISTIFIDELES LAICI, LUMEN GENTIUM, DISCORSO DI PAPA BENEDETTO XVI AL CONVEGNO DI VERONA.
I frutti spirituali della preghiera di ciascun Mistero sono stati, poi, indirizzati alla testimonianza e all'impegno dei laici negli ambiti dell'esistenza umana individuati dalla Chiesa Italiana nel Convegno di Verona: AFFETTIVITA', LAVORO E FESTA, FRAGILITA', CITTADINANZA.
Una significativa preghiera litanica e due preghiere alla Vergine: una di Papa Giovanni Paolo II che chiude la Cristifideles Laici, l'altra di Mons. Tonino Bello, hanno concluso il meraviglioso incontro.
È stata un'occasione di singolare Comunione e motivo di profonda gioia per tutti l'aver pregato e cantato insieme, l'aver collaborato nelle letture, tanto da avvertire, da parte di più di qualcuno, l'esigenza di reincontrarsi, per vivere altri momenti simili di preghiera. Non poteva esserci modo migliore per celebrare la Regalità di Gesù Cristo e dare inizio al Tempo Forte di Avvento 2014.
Esprimiamo i sensi della più viva gratitudine alla Consulta Diocesana, nonché al vice presidente diocesano degli Adulti di Azione Cattolica: Peppino Altieri, per averci caldamente invogliati a sentirci " Tutti Tralci dell'Unica Vite", nel nome di Cristo Re e di Maria.

ALLA RISCOPERTA DEL CARDINALE DE LUCA GIURECONSULTO

di Giuseppe Orlando

In occasione del quarto centenario della nascita del Cardinale Giovanni Battista De Luca (1614-2014), la comunità locale ha voluto riscoprire uno dei suoi più prestigiosi e autorevoli figli. Nei giorni 5 e 6 dicembre, infatti, si è tenuto a Venosa, sua città natale, il convegno nazionale "Alla riscoperta del Cardinale G.B. De Luca-Giureconsulto".

"Abbiamo voluto organizzare due giornate di studio non solo per rendere omaggio a un personaggio illustre, che ha dato onore alla sua città natale, ma anche per scoprire quei valori di sempre, che caratterizzano una civiltà e sostengono un presente, capace ancora di educare – evidenzia mons. Rocco Talucci, Presidente delegato del Comitato per le celebrazioni – con questa iniziativa vogliamo riscoprire sia il personaggio, per farlo conoscere alle nuove generazioni, che la sua dottrina giuridica, a sostegno di una Chiesa e di una società a misura d'uomo, fondate sul diritto riconosciuto, che meglio fa camminare i valori".

Nelle due giornate del Convegno si sono dati appuntamento a Venosa studiosi ed esperti del card. De Luca, provenienti da varie università italiane, che hanno analizzato gli aspetti più particolari da trasmettere alle nuove generazioni. Dopo il saluto del Sindaco, ha preso la parola il vescovo diocesano P. Gianfranco introducendo i lavori con l'auspicio di una riscoperta dell'opera del card. De Luca.
Questi i temi trattati nel corso del Convegno:
- "Un uomo di legge al servizio della Chiesa e del santo Padre (Card. Giovanni Battista Re);
- "La nuova retorica di De Luca e il disciplinamento dello Stato moderno (Raffaele Ruggiero dell'Università di Bari);
- "De Luca feudista" (Giancarlo Vallone dell'Università di Salerno);
- "Memoria e censura della filosofia politica di De Luca" (G. Luca D'Errico dell'Università di Bologna);
- "Stato e bene comune nel pensiero di De Luca" (Alessandro Dani dell'Università di Roma Tor Vergata);
- "De Luca e la polemica secentesca fra antichi e moderni" (Francesco Tateo dell'Università di Bari);
- "Missione e modernità di De Luca" (Raffaele Coppola dell'Università di Bari).
- Riflessioni degli avvocati: Nicola Buccico, Vincenzo Siniscalchi e Guido Alpa.

Per dare continuità alle iniziative assunte in occasione della ricorrenza del quarto centenario della nascita dell'illustre cardinale, è stata costituita l'Associazione culturale "Accademia G.B. De Luca", presieduta dall'avv. Antonio De Marco.

di Antonio Ciola

DIFENDIAMO LA FAMIGLIA, UNIONI CIVILI E L'IDEOLOGIA DEL GENDER

"Difendiamo la famiglia, unioni civili e l'ideologia del gender" è questo il tema dell'incontro organizzato dal circolo ANSPI della Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla e tenutosi a Melfi l'11 gennaio. I relatori della serata, Dott. Domenico Airoma, Procuratore aggiunto del Tribunale di Napoli Nord, il Dott.Michele Dinardo, psicologo e Don Vincenzo D'Amato, parroco e vicario generale, hanno affrontato le tematiche familiari nella loro completezza e da diversi punti di vista.

L'evento ha rappresentato un momento di confronto e riflessione nella prospettiva di delineare gli obiettivi e gli strumenti finalizzati all'ottenimento di più efficaci politiche a sostegno della famiglia.

«La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società», e come tale «ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato», secondo quanto sancito dall'art.16, terzo comma, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.

La famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna rappresenta l'istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita, e l'unico adeguato ambito sociale in cui possono essere accolti i minori in difficoltà, anche attraverso gli istituti dell'affidamento e dell'adozione.

La famiglia "tradizionale" oggi è minacciata nella sua essenza proprio da quelle stesse istituzioni che nel corso degli anni, attraverso politiche fiscali ed economiche scellerate ne hanno provocato lo svilimento. Ultimo atto di questa persecuzione è rappresentato alla Legge sull'omofobia in questi giorni in discussione in Parlamento. Questo provvedimento, come affermato dal Dott. Airoma, minaccia gravemente la giusta libertà di espressione e di associazione, in particolare dei cattolici, e qualora venisse approvato, diventerebbe il trampolino di lancio per legislazioni ulteriormente lesive del diritto naturale, come la legalizzazione del c.d. "matrimonio omosessuale" e delle adozioni per le coppie omosessuali. È condivisibile l'invito di Papa Francesco ad accogliere le persone omosessuali con rispetto, compassione e delicatezza, evitando nei loro confronti ogni marchio di ingiusta discriminazione, ed è proprio alla luce di ciò che possiamo dire che qualsiasi intervento legislativo in materia non potrà mai essere definito realmente "giusto" se nel tentativo di difendere i diritti di alcuni va a ledere quelli di altri. La famiglia ha diritto a non essere contraddetta e danneggiata nel suo compito educativo, ed ha il diritto ad essere adeguatamente protetta, specialmente per quanto riguarda i suoi membri più giovani; i genitori hanno il diritto di educare i propri figli in conformità alle loro convinzioni morali e religiose, e che ad essi deve essere garantita non solo la possibilità di scegliere liberamente scuole o altri mezzi necessari per tale educazione, ma anche quella di far frequentare ai propri figli scuole che siano in armonia con le loro convinzioni morali e religiose, con particolare riguardo all'educazione sessuale.

In conclusione possiamo dire che la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di affetti e di solidarietà in grado di insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società, nonché il luogo dove diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a crescere nella sapienza umana e ad armonizzare i diritti degli individui con le altre istanze della vita sociale. La famiglia resta, per comune percezione nel Paese, la fondamentale istituzione della società e richiede, specialmente in questo momento di pronunciata crisi economica e sociale, la pianificazione di interventi adeguati e meditati, che ne sostengano la funzione e ne promuovano il ruolo.

FESTEGGIATO A SAN FELE IL PATRONO S. SEBASTIANO CON IL TRADIZIONALE FALÒ

di Franca Caputi

Il 20 gennaio, San Fele ha celebrato il patrono San Sebastiano. Nato a Milano nel 256 circa, da padre di Narbona e da madre milanese e morto a Roma il 20 gennaio del 288, San Sebastiano è stato venerato come martire sia dalla chiesa cattolica sia da quella cristiana ortodossa. In passato invocato come protettore della peste, oggi anche come patrono della polizia municipale.

La scelta di S. Sebastiano come protettore di San Fele trae origine da un avvenimento storico. Nel 1529 nella zona di Melfi scoppiò una guerra tra Spagnoli e Francesi per la conquista del principato di Melfi. Vinsero gli Spagnoli. Dall'agosto 1528 al luglio 1529 a San Fele e nel circondario si scatenò la peste. Gli abitanti invocarono il protettore della peste San Sebastiano affinché facesse cessare questa terribile malattia. L'allora Sindaco Tarangelo Leonardo e l'arciprete chiesero al Vescovo di Muro Lucano Mons. Matteo Grifoni di proclamare patrono S. Sebastiano. Di ciò abbiamo testimonianza in una lettera dell'archivio Vescovile murese, scritta dalla Curia il 25 luglio 1529, con la quale si concesse al Governo dell'Università di San Fele il permesso di erigere una Cappella dedicata a San Sebastiano. Nel giorno della sua festa, il 20 gennaio, viene preparato e acceso il tradizionale falò per ricordare come le fiamme del fuoco servisse a debellare le epidemie e le pestilenze che dilaniarono la gente nei secoli scorsi. Nella Chiesa Madre di San Fele, dopo la solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Alberto Vecchione e concelebrata da don Francesco Consiglio ex parroco di San Fele, don Michele Cavallo e padre Micael Tekle, si è tenuto il tradizionale concerto della corale parrocchiale "San Giustino de Jacobis" e del piccolo coro, diretto da Rosella Radice coadiuvata dal maestro Dino Rigillo, dal maestro Mario Tronnolone e dalla solista Lorena Ticchio.Uno spazio particolare è stato riservato all'esibizione di alcune ballerine dell'ass. Danza Sportiva Nueva Calypso, che hanno magistralmente ballato sulle note di "Quando" di Pino Daniele e di "Nella mia città" di Pino Mango per ricordare due grandi protagonisti della musica italiana. Alla buona riuscita della manifestazione hanno contribuito le varie associazioni presenti sul territorio, con la preparazione e distribuzione di appetitosissime frittelle e di dolci tipici della tradizione sanfelese.

SI È COSTITUITA LA NUOVA COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO DELLA DIOCESI

Nella prima riunione, segnando una discontinuità con il passato, il Direttore Angelo Casorelli ha voluto subito costituire la Commissione con componenti provenienti dal mondo associativo ed esperti delle dinamiche del lavoro, al fine di favorire un'ampia partecipazione e condivisione delle attività promosse dalla stessa struttura, in un momento delicato ed importante per i temi del lavoro e del sociale in Basilicata.
Fanno parte della nuova Commissione: Angelo Casorelli,Bufano Vincenzo, Brescia Pasquale, Cialdella Donato, Cerullo Michele, Frisa Maria,Grieco Maria, Giuliano Francesca,Giallella Vito, Natale Giovanni,Pagliuca Antonio,Tetta Gianpiero.
La Commissione ha da subito definito le priorità che dovranno caratterizzare le attività dei prossimi mesi; in particolare si presterà grande attenzione alla elaborazione e sostegno delle dinamiche del mondo del lavoro e dello sviluppo locale, nel rispetto dei principi della dottrina sociale della Chiesa e nella prospettiva autentica del bene comune.
A questo si affiancherà una serie di iniziative e di strumenti a sostegno dei giovani e dei cittadini, per avvicinare la Chiesa alle questioni concrete del lavoro e del disagio sociale, riscoprendo la sua dimensione "popolare".
Con riferimento alle nuove prospettive di sviluppo della FCA e dell'intera area industriale di S.Nicola di Melfi, la Commissione auspica la massima collaborazione da parte delle istituzioni pubbliche e di tutti gli attori del contesto locale, al fine di favorire ottimali condizioni di sviluppo economico e sociale in tutte le comunità della Diocesi, nella convinzione piena che - come ha ricordato Papa Francesco nell'udienza agli operai dell'acciaierie di Terni - se ciascuno farà la propria parte, se tutti metteranno sempre al centro la persona umana, non il denaro, con la sua dignità, se si consoliderà un atteggiamento di solidarietà e condivisione fraterna, ispirato al Vangelo, si potrà uscire dalla palude di una stagione economica e lavorativa faticosa e difficile".

MELFI RINNOVA LA SUA DEVOZIONE A SANT'ALESSANDRO

di Marianna Piccolella

La festa patronale in onore di Sant'Alessandro, in Melfi, si celebra ogni anno il 9 febbraio.
L'intera comunità parrocchiale e cittadina si è preparata a tale evento con la novena iniziata il 31 gennaio. Ogni sera recita del santo Rosario, vespri solenni e a seguire la S.Messa, animata dalle associazioni di volontariato, ecclesiali, sportive e le confraternite.
L'8 febbraio, in occasione del 12° anniversario della consacrazione episcopale del nostro vescovo, dopo la Santa Messa da lui presieduta un momento conviviale ha concluso la giornata. Il 9 febbraio, Solennità di Sant'Alessandro, oltre alle celebrazioni eucaristiche, il Vescovo ha incontrato nella sala degli stemmi gli amministratori locali e in serata…. festinsieme.
Il teatrino per i bambini, le luminarie e il clima di festa hanno fatto da cornice ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono.

È stata una esperienza unica perché ci ha permesso di rispondere generosamente a questa chiamata alla Santità, secondo le forme più consone alla nostra condizione laicale.
La santità è vita vissuta in comunione con Gesù attraverso il dono dell'Eucarestia ma è vita che non può fare a meno di coinvolgere i fratelli. Il Santo, è colui che avvicina il cristiano a Dio e rende più vicino Dio al cristiano. S. Alessandro protegge la sua Melfi e la sua diocesi: a noi il compito di seguirne l'esempio e diffonderne maggiormente il culto e la devozione.

Presentato a Venosa il 13 febbraio nel Castello Ducale Del Balzo il volume curato da don Michele Cavallo "Chiesa e Società nel Sinodo del Vescovo di Venosa Andrea Perbenetti (11-13 maggio 1614)".
A portare i saluti all'assemblea sono stati il sindaco dott. Tommaso Gammone e il vescovo di Melfi mons. Gianfranco Todisco. Per presentare l'opera sono interventi il prof. Giuseppe Maria Viscardi, dell' Università degli Studi di Salerno e il prof. Antonio Lerra, dell'Università degli Studi della Basilicata, nonchè Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Lucania. Ha coordinato dott. Ezio Maria Lavoràno, dell' Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea.

di Vincenzo Cascia

LA PARTITA SULLE POSSIBILI ATTIVITÀ ESTRATTIVE NEL VULTURE-MELFESE NON È CHIUSA

TRIVELLAZIONI? NO, GRAZIE

La nostra zona, a forte vocazione agricola e turistica, è interessata da ben cinque istanze di permesso di ricerca. I possibili effetti sul territorio.

Le polemiche dei mesi scorsi, relative alle trivellazioni nella nostra regione, non si placano con l'emendamento all'art. 38 del decreto "sblocca-Italia". La nostra zona è interessata da ben cinque istanze di permesso di ricerca (vedi box). Tanti i comuni coinvolti. La vocazione agricola e turistica della nostra regione è a rischio. Nelle zone in cui già si estrae petrolio, come la val d'Agri, non si vedono i benefici prospettati: la ricaduta occupazionale è bassa, l'indotto quasi inesistente, gli occupati presso i pozzi petroliferi sono in genere tecnici specializzati provenienti da altre regioni. I problemi invece ci sono: inquinamento atmosferico, aumento di patologie respiratorie e oncologiche, difficoltà legate allo smaltimento dei rifiuti prodotti (basti pensare soltanto ai fanghi che emergono dal sottosuolo), aziende agricole in crisi. Per avere un'idea ci si può documentare sull'inchiesta legata al presunto smaltimento illecito di acque reflue nella zona di Viggiano e Pisticci Scalo (pozzo Costa Molina 2), per non parlare dell'inquinamento delle falde acquifere o dei corsi d'acqua. Il dibattito apertosi intorno all'art. 38 del decreto (ora legge 164/2014) chiamato "sblocca-Italia" ha giustamente allarmato gli abitanti della nostra zona, che si sono organizzati in comitati come "NO TRIV – VULTURE" o l'Associazione "Futura" di Venosa. Cerchiamo di fare chiarezza. In questo articolo di legge era prevista la possibilità, da parte del Governo, di scavalcare le Regioni e i Comuni nel predisporre i piani per la ricerca e l'estrazione del petrolio. Un emendamento ha reintrodotto la concertazione Governo-Regioni-Comuni in vista della redazione del piano. Sembra quindi che tutto sia tornato come prima, che ci voglia il preventivo assenso delle comunità locali. Invece no: in caso di mancato accordo, la decisione finale spetta al Governo, in base alla legge 239/2004. Qui nasce il problema: il parere di Regioni e Comuni, a questo punto, è puramente consultivo? Se il Governo vuole, si scava comunque? È quindi giustificata la preoccupazione delle comunità locali. In un territorio a vocazione agricola e turistica le politiche di sviluppo dovrebbero andare in un'altra direzione. È di questi giorni la notizia che Total ed Eni stanno tagliando gli investimenti in seguito al ribasso del prezzo del petrolio. Conviene continuare con le trivellazioni? Le royalties difficilmente ripagherebbero i danni ambientali, senza parlare delle conseguenze sulla salute degli abitanti, che non hanno prezzo. Facciamo un bilancio: dopo venti anni di estrazioni, con il petrolio venduto anche a 100 $ al barile (contro i 50 attuali), l'economia lucana non è cresciuta. La disoccupazione è alta (oltre il 14%) soprattutto quella giovanile (record assoluto in Italia, siamo al 44%). Dalla Basilicata si emigra e la popolazione è sempre più vecchia: la crescita non c'è stata. È opportuno insistere su questa strada? Se la politica energetica nazionale deve puntare sulle energie rinnovabili, gli idrocarburi rappresentano il passato, e noi invece dobbiamo guardare al futuro. Lo sviluppo per noi passa dal rilancio dell'agricoltura, dall'impulso al turismo e ai beni culturali, dalla dotazione di infrastrutture e dal rispetto del territorio. Le estrazioni petrolifere non favoriscono affatto tutto questo.

ZONE INTERESSATE (permessi di ricerca inoltrati)
1 Zona **Palazzo San Gervasio** (469,90 Kmq) Comuni interessati: Acerenza, Banzi, Barile, Forenza, Genzano, Ginestra, Maschito, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Ripacandida, Venosa.
2 Zona **La Bicocca** (155,5 Kmq) Comuni interessati: Barile, Melfi, Rapolla.
3 Zona **San Fele** (142,9 Kmq) Comuni interessati: Atella, Bella, Filiano, Muro Lucano, Ruoti, San Fele.
4 Zona **Muro Lucano** (111,9 Kmq) Comuni interessati: Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Laviano, Muro Lucano, Pescopagano, San Fele.
5 Zona **Frusci** (237,13 Kmq) Comuni interessati: Atella, Avigliano, Baragiano, Bella, Filiano, Pietragalla, Pignola, Potenza, Ruoti, San Fele.

di Gianpiero Tetta

FCA: OCCUPAZIONE, SVILUPPO LOCALE E DIGNITÀ DEI LAVORATORI

L'accelerazione impressa negli ultimi mesi dal gruppo automobilistico FCA rispetto alla produzione di autoveicoli presso lo stabilimento di S.Nicola di Melfi rappresenta una novità significativa nel complicato quadro economico nazionale e soprattutto regionale. In pochi mesi si è passati dalla CIG per un numero importante di lavoratori, al lancio di due nuovi veicoli (Jeep Renegade e 500X) che ha comportato, in conseguenza dell'importante risultato di prenotazioni per i due modelli, la revoca della cassa integrazione e l'avvio di una piano di assunzioni stimato nel medio periodo in circa 1900 unità.

A questo dato si aggiunge l'immediato effetto positivo sulle aziende dell'indotto FCA in termini di ripresa delle attività e della occupazione, nonché dei risultati economici indiretti sulle comunità locali interessate dagli stabilimenti, rispetto ai servizi ed alle necessità collegate ai lavoratori coinvolti dal processo produttivo descritto. In una Regione in cui oltre il 30% della popolazione è disoccupata o NEET e nella quale il tasso di disoccupazione giovanile supera in alcune aree il 50%, una svolta positiva quale quella legata al settore automotive non più che essere salutata con grande soddisfazione e speranza. Tuttavia questo processo innesca molteplici considerazioni e riflessioni.

Innanzitutto appare necessario che gli attori del contesto locale raccolgano la sfida lanciata dalla multinazionale dell'auto rispetto alle esigenze di produttività e d'investimento effettuate per lo stabilimento di S.Nicola di Melfi, creando le condizioni per uno sviluppo del territorio che valorizzi il ruolo dell'azienda in una serie di politiche ed azioni di sviluppo locale.

La crisi economica ha portato in evidenza tutto il peso e l'importanza che lo stabilimento FCA ha per l'intero territorio regionale in termini di produzione di ricchezza e soprattutto di occupazione.

Occorre pertanto superare vecchie logiche di antagonismo "azienda-lavoratore" per entrare in una nuova dimensione dialogica con il gruppo industriale, creando le condizioni per innovare non solo il ciclo produttivo aziendale, ma anche le dinamiche del territorio. Il decisore pubblico deve valorizzare il ruolo del polo industriale rispetto alle esigenze del territorio, ponendo questioni e soluzioni che dal sostegno al sistema industriale sappiano sviluppare in maniera sapiente dinamiche collegate all'innovazione dei servizi, al potenziamento dei sistemi di istruzione e formazione, sino ad arrivare alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale.

In tal senso, con la FCA occorre arrivare alla definizione di un vero e proprio patto per lo sviluppo locale, scritto insieme con l'azienda, i sindacati, le amministrazioni locali, i dirigenti scolastici, il mondo delle imprese e delle professioni.

La portata delle azioni messe in campo dalla FCA, non deve far passare in secondo piano la necessità di una costruzione di un modello di governance regionale più attento alle dinamiche dello sviluppo, sia dal punto di vista economico che da quello della coesione sociale. Il sistema regionale oltre a valorizzare la presenza dei big player, deve innescare processi virtuosi in grado di rendere realmente competitivo il sistema lucano; tale meccanismo passa per una strategia di investimenti coordinati in innovazione e protezione sociale, con l'innalzamento degli standard dei servizi direttamente ed indirettamente collegati al mercato del lavoro (CPI, servizi per l'impiego, enti camerali, servizi per l'autoimprenidtorialità e l'innovazione).

Secondo il Rapporto 2014 su Occupazione e sistemi sociali dell'UE "I paesi che offrono posti di lavoro di elevata qualità e un'efficace protezione sociale, oltre ad investire nel capitale umano, si sono dimostrati quelli maggiormente resilienti alla crisi economica".

L'errore che si potrebbe fare in questo momento è quello di delegare interamente a FCA l'onere di assicurare risposte in termini occupazionali.

Una presenza costruttiva ed attenta delle istituzioni e delle parti sociali può essere decisivo per attivare processi di sviluppo generativo nel contesto regionale.

Altro tema importante è quello della vigilanza ed attenzione al rispetto della dignità umana dei lavoratori. Nei primi mesi dell'anno i ritmi produttivi richiesti dall'azienda sono stati molto elevati e ritenuti necessari per far fronte alle richieste inaspettate del mercato.

Tuttavia si segnala che alcuni neoassunti si sono licenziati poco dopo l'assunzione proprio per (a detta loro) l'insostenibilità dei ritmi di lavoro.

Su questo tema si pone l' accordo aziendale firmato da tutte le RSA aziendali il 2 marzo scorso, che prevede il passaggio da 15 a 20 turni di lavoro (compreso un turno di domenica pomeriggio ogni 8 settimane).

L'accordo prevede altresì l'impegno di FCA ad assumere altre unità e convertire oltre 1000 contratti di lavoro somministrato in tempo indeterminato, secondo la nuova normativa introdotta dal Job Act, oltre a riconoscere degli aumenti retributivi per i lavoratori.

L'intesa siglata tra sindacati (ad eccezione della FIOM Cgil) e azienda appare evidentemente tesa a privilegiare l'occupazione stabile e la stabilità economica delle famiglie dei lavoratori, coinvolte negli ultimi anni da una situazione di crisi lunga e travagliata.

Inoltre l'accordo punta a soddisfare le esigenze di flessibilità e produttività richieste dall'azienda in una fase positiva per le vendite, dopo un altrettanto periodo di crisi per la stessa, che ha avuto quale riflesso la diminuzione di ore di lavoro per i dipendenti.

Tuttavia appare importante verificare nel medio periodo l'effettiva sostenibilità dell'accordo rispetto alle condizioni di lavoro "imposte" ai dipendenti, per evitare e superare eventuali soluzioni di disagio fisico e psicologico che si potrebbero verificare nei casi di lavoratori più fragili.

Nel futuro prossimo il rapporto tra FCA, istituzioni locali, sindacati e società civile si muoverà lungo diverse leve collegate alle principali questioni che attengono a tematiche prioritarie per la zona del Vulture e dell'intera regione.

Nella ricerca di proposte e soluzioni equilibrate ai problemi ed alle questioni che si paleseranno, appare utile richiamare il recente discorso di Papa Francesco al Parlamento Europeo. "È tempo di favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. Ciò implica, da un lato, reperire nuovi modi per coniugare la flessibilità del mercato con le necessità di stabilità e certezza delle prospettive lavorative, indispensabili per lo sviluppo umano dei lavoratori; d'altra parte, significa favorire un adeguato contesto sociale, che non punti allo sfruttamento delle persone, ma a garantire, attraverso il lavoro, la possibilità di costruire una famiglia e di educare i figli".

Occorre infatti osservare che se per il neoliberismo il lavoro è infatti una variabile dipendente dai mercati finanziari e monetari, per la Dottrina sociale della Chiesa "un veicolo di realizzazione della persona e di riconoscimento sociale". In quest'ultima accezione, una buona prestazione lavorativa non può ridursi a un mero dare per avere o per dovere, ma incorpora sempre un sovrappiù di creatività, di dono, di libertà, peculiare a ciascun individuo. Compito delle imprese, delle rappresentanze datoriali e sindacali è creare le condizioni affinché ciò si manifesti.

di Silvana Ciampa

CELEBRATO IL IX CAPITOLO GENERALE ORDINARIO ELETTIVO DELL'ISTITUTO SORELLE MISERICORDIOSE

Nella Casa Madre di Rionero, dal 1 gennaio 2015 si è tenuto il IX Capitolo Generale Ordinario Elettivo dell'Istituto "Sorelle Misericoridose". Presenti 27 Suore Capitolari con l'Assistente P. Florindo M. Amato OFM Conv.

Il 3 gennaio è stata rieletta Superiora Generale Madre Valeria Dema. Un lungo e caloroso applauso ha accolto la proclamazione ufficiale fatta dal vescovo P. Gianfranco. Rielette Suor M. Francesca Ferrari, Vicaria Generale e Suor M. Agnese De Lauso, Economa Generale; elette per la prima volta Suor M. Giulietta Guela, Consigliera Generale nell'animazione dell'Ambito per la Pastorale giovanile e Suor M. Paula Advincula, Consigliera Generale nell'animazione dell'Ambito per la Formazione. I Fondatori Padre Achille Fosco OFM Conv e Madre Francesca Semporini accompagnino tutte le Suore in un percorso di speranza evangelica a servizio della Chiesa con particolare attenzione a irradiare Cristo, attraverso una identità e un apostolato sapìdo di misericordia, nei luoghi dove sono state chiamate dalla Provvidenza in Italia, nelle Filippine e in Tanzania sostenute dalla logica dell'unità e dalla carità operosa, per il sessennio 2015/2021.

Il 2 febbraio nella Cattedrale di Melfi è stato presentato ufficialmente il banner preparato dall'Ufficio Liturgico per celebrare l'anno della vita consacrata. Alla messa presieduta dal Vescovo ha preso parte una rappresentanza dei religiosi e delle religiose presenti in diocesi.

LE SORELLE MISERICORDIOSE IN UDIENZA DAL PAPA

Mercoledì 07 gennaio 2015, a Roma, nell'Aula Paolo VI (Sala Nervi) le Suore Capitolari dell'Istituto "Sorelle Misericordiose" sono state ricevute in udienza da Papa Francesco e hanno accolto con umiltà, fede e gioia l'Apostolica Benedizione per un cammino rinnovato dall'Amore Misericordioso di Dio.

di Lucia Del Villano

L'ACR INCONTRA IL PAPA

È dal 1984, per volere di Papa Paolo VI, che l'A.C.R. va in udienza dal Papa per i tradizionali Auguri di Buon Natale, che quest'anno sono coincisi anche con il Suo compleanno.
Si tratta di un incontro speciale al quale è prevista la partecipazione di sole dodici diocesi in tutta l'Italia, ciascuna rappresentata da due ragazzi ed un accompagnatore.
Quest'anno tra le dodici diocesi selezionate è stata scelta anche la nostra che ha partecipato all'incontro con due ragazzi, Vanessa Varlotta di Rionero in Vulture e Iacopo Franciosa di Melfi accompagnati da Lucia Del Villano, responsabile ACR.
L'incontro è stato preceduto da una serata di festa con canti e giochi in cui, presente il Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Matteo Truffelli e i consiglieri e collaboratori Nazionali dell'ACR, i ragazzi hanno presentato le proprie diocesi.
La mattina dell'udienza, dopo aver partecipato alla Santa Messa celebrata dall'Assistente ecclesiastico generale mons. Mansueto Bianchi, siamo entrati nei palazzi vaticani e accompagnati nella Sala del Concistoro, dove l'emozione per l'evento si avvertiva dal silenzio dei ragazzi.
Accolto il Santo Padre con un canto e dopo il saluto e gli auguri di un ragazzo della diocesi di S. Severo, Papa Francesco ci ha rivolto il suo benvenuto contento che la parola fosse stata data solo ai ragazzi.
Il Papa nel suo discorso ha dato ai ragazzi alcuni suggerimenti per camminare bene in famiglia e nella comunità: non arrendersi mai; interessarsi delle necessità dei più poveri; amare la Chiesa; essere apostoli di pace e serenità a partire dalle famiglie.
Poi ha così proseguito: "stando insieme a Gesù tutto è possibile e parlare a tutti di Gesù, del suo amore e della sua tenerezza è un evento tutto da scoprire". (**Tutto da scoprire** è lo slogan di quest'anno dell'ACR).
Dopo aver chiesto ai ragazzi di mantenere questi impegni ed essersi compiaciuto dell'iniziativa di quest'anno dell'A.C. di raccogliere fondi per acquistare una "VOLANTA" che è una pompa per portare l'acqua in superficie da realizzare in BURKINA FASO", il Santo Padre ha salutato personalmente tutti i partecipanti all'udienza, soffermandosi a parlare con ognuno.
Dopo aver chiesto ai ragazzi ancora un canto e salutandoci con un "CIAO", come la canzoncina cantata dai ragazzi al suo ingresso, Papa Francesco ci ha salutato chiedendo di pregare per Lui.

NUOVO COMITATO REGIONALE DI SERVIZIO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

I coordinatori di gruppo e quelli diocesani del "Rinnovamento nello Spirito Santo" di Basilicata hanno eletto il nuovo Comitato Regionale di Servizio del Rinnovamento nello Spirito Santo (in Basilicata conta più di 20 gruppi sparsi nelle 6 diocesi) per il quadriennio 2015-2018.
In un clima fraternità e comunione si sono svolte le procedure del rinnovo. Rosario Sollazzo di Policoro è stato riconfermato coordinatore regionale. Il consiglio regionale ha inoltre eletto: Alessandra Laviola di Pisticci, Sara Simeone di San Brancato, Antonio Chiorazzo di Carbone e Giovanni Mele di Francavilla. "L'elezione del nuovo Comitato regionale di Servizio - ha detto Rosario Sollazzo - si pone in perfetta continuità con quello precedente. Nel prossimo quadriennio, continueremo a perseguire quella strada già tracciata negli anni precedenti. Particolare attenzione sarà rivolta alla missione tra i giovani e le famiglie. Proseguiremo inoltre con sempre più slancio, la nostra missione all'interno del carcere di Melfi dove è nato un gruppo di preghiera formato da una cinquantina di detenuti".
Secondo lo statuto dell'associazione, il compito del Comitato regionale di Servizio è quello di riconoscere le realtà locali, attuare in sede locale i programmi e le iniziative decisi dai competenti organi a livello nazionale o deliberati a livello regionale e, infine, sostenere e verificare in un fraterno accompagnamento l'attività dei Comitati diocesani di servizio e dei Consigli diocesani.

VERSO IL VOLTO DI DIO

IL CAMMINO SPIRITUALE DELL'AZIONE CATTOLICA

Il settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana, propone un cammino spirituale articolato in tre incontri biblici dal tema ***Verso il volto di Dio: una cammino di fede per riscoprire l'umanità...il Gesù, la messianicità...il Cristo, la divinità... il Figlio di Dio***. Il cammino prende come riferimento il Vangelo di Marco e gli incontri sono tenuti da Padre Alberto Vecchione.

di Fermo Libutti

MELFI: CHIESA DI SANT'ANTONIO SULLE ORME DEL POVERELLO DI ASSISI

Tra i gioielli da annoverare, oggi presenti nella fascinosa città normanna, un posto di altissimo rilievo lo occupa la chiesa o convento di Sant'Antonio, già convento di San Francesco.

La storia di suddetto convento si intreccia in modo strepitoso, che qui sarebbe troppo lunga elencare, con la città di Melfi, definita allora "Ianua Apuliae", porta della Puglia, e con i frati minori conventuali, giunti, nel loro peregrinare, anche in questi luoghi, come era nella volontà del Santo di Assisi.

Sussiste l'incertezza di una data esatta circa l'arrivo dei frati minoriti a Melfi e sulla fondazione del complesso conventuale, mancando una documentazione scritta a causa dei vari terremoti e delle leggi repressive dell'era napoleonica; tuttavia il periodo più certo ci riconduce agli inizi del secolo tredicesimo, 1220 circa.

È noto che i fraticelli di San Francesco, nel loro peregrinare e nel loro apostolato verso gli ultimi della terra, quando giungevano in un posto, preferivano, per la loro consueta "Madonna Povertà", appoggiarsi nei ruderi di una chiesa abbandonata, dove poter meditare e pregare in solitudine, al rientro, dopo una giornata faticosa ma tanto preziosa, da un servizio svolto verso gli ammalati e i più bisognosi. Così avviene a Melfi dove i primi frati percepiscono la chiesa di San Antonino, o i suoi ruderi, ubicata proprio nello stesso luogo dove poi sorgerà il convento francescano.

La chiesa primitiva di San Antonino era di piccole dimensioni, messa in posizione trasversale rispetto alla chiesa così come è oggi, e molto probabilmente si può identificare con la cappella a sinistra dell'ingresso odierno, con accesso dall'attuale chiostro.

Pertanto tale chiesa, proprio per il suo stato di abbandono, può essere ritenuta la prima chiesa francescana perché ha offerto riparo ai minoriti e permesso loro di iniziare un prodigioso apostolato tra la popolazione di Melfi. Pochi anni dopo, i frati , in seguito ad una crescita dei fedeli che frequentavano la chiesa di San Antonino, avvertono la necessità di dare avvio alla costruzione di una struttura più spaziosa che fosse punto di riferimento per l'intera città. In effetti si pensò ad un ampliamento di quella primitiva, rimanendo sempre nello stesso posto e creando un nuovo corpo oggi visibile attraverso la parte centrale della attuale chiesa, a navata unica e con ingresso dalla parte opposta a quella precedente. Nasce così il convento di S. Francesco, forse costruito negli anni che vanno dal 1230 al 1250 circa, con materiali poveri reperibili in loco, e forse con scarti dello stesso svettante castello. Un aiuto economico, poichè i frati erano molto amati per il servizio di carità prestata, verrà sicuramente dalle varie famiglie nobiliari che si sono succedute nella guida della città, come i fiorentini Acciaiuoli, i napoletani Caracciolo, i genovesi Doria, e da altri facoltosi fedeli.

Mi preme qui, però, ripercorrere una questione che ha fatto discutere: cioè se davvero il Santo di Assisi è passato per questi luoghi dove i suoi fraticelli in assoluta povertà si erano stanziati quando lui ancora in vita. Leggenda? Incertezza? Verità? Alcuni studiosi locali, sulla base contingente di quel tempo, hanno ritenuto valida l'ipotesi che Francesco possa essere passato per Melfi durante il suo viaggio di ritorno dai Luoghi Santi del 1222 insieme con fra Elia. Appare impossibile pensare che il Santo poverello nel ritorno dall'Oriente e, sicuramente, avendo fatto sosta nella vicina Puglia , non abbia pensato di visitare la città di Melfi, una delle capitali storiche del Meridione, e dove i suoi frati erano già presenti. Una documentazione scritta purtroppo è inesistente. Ci si può avvalere piuttosto di una tradizione orale protrattasi nel tempo o più semplicemente di un fatto devozionale, ma è ancora tutto da vedere.

La chiesa attuale, come già detto, è ad un'unica navata con alcune cappelle tra le quali spiccano quella di Sant'Antonio, quella del SS. Sacramento e le cappelle di fra Penone con un artistico arco trionfale e quella del priore Andrea Lupa. Molte e di diverso genere le iscrizioni in marmo sui portali e sugli archi, e poi vasche, fascette ornate, stemmi, frammenti di affreschi, monumenti funerari, lapidi tra le quali appare quella dei Celano in uno smagliante granito rosso che ricorda una nobile famiglia melfitana, e due pregevoli acquasantiere con figure scolpite, di oscuro significato o addirittura con riferimento ad una simbologia demoniaca.

Una particolare attenzione merita un opera tra le più antiche e notevoli conservate nelle chiese melfitane: la "lastra tombale erratica" murata attualmente in verticale sul retrospetto della chiesa e che raffigura un vescovo vestito di paramenti sacri con nella mano sinistra un libro e nella destra un pastorale, sul quale si può notare il "giglio angioino" e che fa pensare che si tratti di un nobile prelato angioino.

Tra le statue visibili di antica fattura restano quella lignea di S. Antonio del XVII sec., quella lignea della Madonna Immacolata del XVIII sec., e la statua di S. Francesco primo titolare della chiesa.

Mentre tra i dipinti di rilevante bellezza artistica vi sono: un trittico su tavola della "Madonna con Bambino fra quattro Santi", attribuito a Francesco da Tolentino e composto nel terzo decennio del '500; una tela della "Madonna del Suffragio" tra i santi Francesco e Domenico, attribuibile al noto artista napoletano, ma di origini lucane, Carlo Sellitto, e che vede la Vergine su un trono di nuvole attorniata da schiere di cherubini; infine un dipinto del 1702, posto nella cappella dietro l'altare maggiore, che raffigura San Francesco di Paola, di autore ignoto e commissionato dall'allora governatore di Melfi Manlio Mainero, grande devoto del Santo.

Da ammirare, in fine, il magnifico chiostro cinquecentesco dell'antico convento, che attende di essere restaurato. Lunga e a volte travagliata, dunque, la storia di questa chiesa-convento e dei frati che ne sono stati attenti custodi. Una storia che parte dal lontano sec. XIII sino a giungere al sec. XIX con la soppressione del convento di S. Francesco in seguito alle leggi eversive e al "terrore" francese. Era l'anno 1809 e i frati, come d'altra parte succede in tutti gli altri luoghi, si vedono allontanati dal loro secolare ambiente di vita. Dopo l'allontanamento dei frati diviene naturale che i locali subiscono un totale abbandono e tentativi di destinazione ad ambiti sociali diversi. Solo nel 1923 la chiesa viene riconsacrata dal vescovo Alberto Costa in onore di San Antonio, e da quel momento il Santo miracoloso di Padova ne diviene il titolare. Per i frati, invece, ci penserà nel 1954 il vescovo Domenico Petroni, il quale dopo lunghe trattative con i padri provinciali riuscirà a far ritornare i poverelli di Francesco nel loro antico convento.

Per chi intende visitare questo autentico gioiello può telefonare allo 0972 238140, oppure rivolgersi a padre Carlo Palestina, studioso francescano della nostra terra, che profondamente ringrazio per avermi fornito i preziosi dati per il presente articolo.

Per chi legge, invece, voglio dare affettuosamente appuntamento al prossimo tesoro nascosto.

LA PAROLA Matrimonio NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino matrimoniu(m), derivato di mater, matris, madre (in origine significava maternità legale), sul modello di patrimonium; unione legittima tra un uomo e una donna alla presenza di un ministro del culto o di fronte ad un pubblico ufficiale, in cui ci si impegna a vivere in comunione e, quindi, a formare una famiglia, procreare figli, allevarli ed educarli; matrimonio canonico, contratto alla presenza di un prete cattolico. Nel rito cattolico, gli sposi sono ministri del sacramento, mentre, allo stesso tempo lo ricevono, legandosi l'uno all'altra, con un impegno reciproco per l'intera esistenza: io accolgo te come mio sposo/sposa e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita. Il matrimonio cristiano è vocazione alla santità, nel contesto della comune comunione battesimale. Vivendo da veri consacrati secondo la loro vocazione, i coniugi cercheranno di superare la logica dell'individualismo egoista e si dedicheranno ciascuno al bene dell'altro.

- L'amore coniugale, che persiste attraverso mille vicissitudini, mi sembra il più bello dei miracoli, benché sia anche il più comune. (F. Mauriac)
- Il tuo amore è per me più dolce e più caro di tutto il resto. Se dovessi perdere tutto, se dovessi soffrire, non avrò paura se solo conservo il tuo amore. (San Giovanni Crisostomo)
- Dove due esseri umani si fanno reciprocamente dono di sé e insieme donano la vita a dei bambini, lì si tocca la sacralità, il mistero della natura umana, che va ben oltre il diritto di disporre di sé. Non si appartiene infatti solo a se stessi. In ogni uomo è presente il mistero divino. Per questo l'unione tra uomo e donna ha il suo sbocco naturale nell'elemento religioso, sacrale, nella responsabilità assunta davanti a Dio. (Papa Benedetto XVI)
- Nella nostra epoca è la prima volta che si pone il problema giuridico di assimilare l'unione omosessuale al matrimonio, cosa che giudico un disvalore e un regresso antropologico. Uso queste parole perché il tema trascende la questione religiosa, è prettamente antropologico. Di fronte a un'unione privata, non c'è un terzo o una società danneggiati. Se invece le si attribuisce la categoria di matrimonio e le si dà accesso all'adozione, ciò implica il rischio di danneggiare dei bambini. Ogni individuo ha bisogno di un padre maschio e di una madre femmina che lo aiutino a plasmare la propria identità. (Papa Francesco)
- Il vero matrimonio è una preghiera, è un culto, è la vita divenuta religione, poiché è al tempo stesso natura e spirito, contemplazione ed azione, e partecipa visibilmente all'opera infinita col lavoro, con la fecondità e l'educazione, triplice seme dello spirito e della vita. (H. F. Amiel)
- Il matrimonio è come una trappola di topi; quelli che son dentro vorrebbero uscire, e gli altri ci girano intorno per entrarvi. (G. Verga)
- Giovani che pensate di ammogliarvi, scegliete sempre come sposa chi nacque da madre savia. (Euripide)
- Una volta eri sano di mente; e adesso, o Postumo, ti vuoi sposare?...Con tutte le corde che puoi avere a disposizione, con tante alte finestre spalancate e vertiginose, col ponte Emilio ad due passi, come puoi pensare di farti schiavo di una donna? (D. G. Giovenale)
- In amore è il Cielo che guida la scelta: i quattrini servono a comprar le terre, ma le mogli le assegna il destino. (W. Shakespeare)
- Gli uomini ci tengono ad essere il primo amore di una donna. È il frutto della loro goffa vanità. Noi donne abbiamo un intuito più raffinato delle cose. Preferiamo essere l'ultimo romanzo di un uomo. (O. Wilde)
- La parola sposare ha come un potere magico su di me: per quanto appassionatamente io ami una donna, se essa mi dà anche soltanto vagamente ad intendere che io dovrei sposarla, addio amore! Il mio cuore diventa una pietra, e nulla può riscaldarlo. Sono pronto a qualunque sacrificio eccettuato questo; sono pronto a giocare venti volte la vita, persino il mio onore ma la mia libertà non la vendo. Perché mai la tengo tanto preziosa? Che me ne faccio?...a che mi preparo? che attendo dal futuro?...Nulla, assolutamente nulla. È una specie di terrore innato, un inesplicabile sentimento. (M. J. Lermontov)
- L'idea del matrimonio rende serie tutte le ragazze. (G. De Maupassant)
- Il matrimonio, esso, è come la carne, la morte sola la separa dall'osso. (F. Ranaivo)
- Il matrimonio è come un innesto: o attecchisce o no. (V. Hugo)
- Se temete la solitudine, non sposatevi. (A.Cechov)
- Non ci sono matrimoni infelici ma solo incompiuti, e sono incompiuti perché contratti da esseri umani incompiuti, arenati nella loro evoluzione, strappati dai campi prima del loro raccolto. Far contrarre matrimonio a queste persone è come far studiare l'algebra in prima elementare. (F. Kafka)
- Il matrimonio è un combattimento a oltranza prima del quale gli sposi domandano la sua benedizione al cielo, perché amarsi sempre è la più temeraria delle imprese. (H. De Balzac)
- Bisogna guardare al matrimonio cristiano come "scuola di umanità" e di trasformazione interiore. A partire dalla Genesi, la coppia uomo donna è considerata nella sua unicità dinamica. "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno un solo essere". Il termine ebraico bassàr, carne, si riferisce all'essere vivente nel suo insieme. L'uomo e la donna esprimono una complementarietà che investe ogni aspetto umano: fisico, psichico, spirituale. (Antonella Lumini)

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

MARZO 2015

19 gio	ore 18.00	Foggiano, Parrocchia S. Giuseppe: S. Messa
21 sab	ore 18.00	Foggia, Santuario dell'Incoronata: S. Messa
22 dom	ore 16.00	Lavello: incontro con gli Operatori Pastorali
29 dom	ore 10.00	Venosa, Concattedrale S. Andrea: Processione delle Palme e S. Messa
31 mar	ore 10.00	Melfi, Parrocchia S. Cuore: Precetto Pasquale con le Forze dell'Ordine

APRILE 2015

1 mer	ore 18.00	Melfi, Cattedrale: Messa Crismale
2 gio	ore 19.00	Melfi, Cattedrale: Messa in Coena Domini
3 ven	ore 15.00	Rapolla, Concattedrale S. Michele Arcangelo: Celebrazione Passione di N.S.G.C.
4 sab	ore 7.00	Venosa: Processione penitenziale
	ore 22.00	Cattedrale: Solenne Veglia Pasquale
5 dom	ore 8.30	Melfi, Casa Circondariale: S. Messa con i detenuti
	ore 10.30	Melfi, Cattedrale: S. Messa
11 sab	ore 16.30	Rionero, Istituto Mater Misericordiae: Incontro con i docenti di Religione
13 lun	ore 9.30	Potenza: Incontro della Conferenza Episcopale di Basilicata
21 mar	ore 10.00	Melfi, Stadio A. Valerio: Incontro giovani partecipanti alla Coppa Fiat
24 ven	ore 4.00	Lavello: S. Messa. Pellegrinaggio al Santuario Incoronata di Foggia.
25 sab	ore 11.00	Melfi, Parrocchia S. Cuore: Incontro con i Ministranti – S. Messa.
26 dom	ore 11.00	Venosa, S. Cuore: Cresime
30 gio	ore 18.30	Lavello S. Cuore: Cresime

MAGGIO 2015

1 ven	ore 11.00	Lavello, S. Cuore: Cresime
	ore 18.30	Rionero, S. Marco: Cresime
3 dom	ore 10.30	Lavello, S. Mauro: Cresime
	ore 16.30	Melfi, Episcopio: Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
5 mar	ore 9.30	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero
16 sab	ore 11.00	Pescopagano: Cresime
	ore 19.00	Melfi, Cattedrale: Cresime Ragazzi
17 dom	ore 11.00	Cecci: Cresime
	ore 18.30	Forenza: Cresime
18-21		Roma: Conferenza Episcopale Italiana
23 sab	ore 11.00	Melfi, S. Cuore: Cresime
	ore 18.30	Rapolla: Cresime
24 dom	ore 7.00	Monte Vulture: S. Messa di Pentecoste
	ore 18.30	Rionero, Parrocchia SS.ma Annunziata: Cresime
30 sab	ore 11.00	Lavello, Parrocchia S. Antonio: Cresime
	ore 18.30	Melfi, Parrocchia S. Nicola e S. Andrea: Cresime
31 dom	ore 9.00	Venosa, Santuario SS. Trinità: S. Messa
	ore 11.00	Ripacandida: Cresime
	ore 17.00	Santuario di Pierno: Conclusione del mese mariano

GIUGNO 2015

1 lun	ore 11.00	Barile: Cresime
2 mar		Rapolla: Festa Missionaria dei Ragazzi
4 gio	ore 18.00	Ripacandida: Celebrazione diocesana del Corpus Domini
7 dom	ore 11.00	Venosa Cattedrale: Cresime
8-9		Matera: Ritiro del Clero
9 mar	ore 15.00	Matera: Consiglio Presbiterale
13 sab	ore 19.00	Melfi, Cattedrale: Cresime Adulti
14 dom	ore 11.00	Venosa S. Cuore: Cresime
	ore 16.00	Rionero, Istituto Mater Misericordiae: Incontro diocesano Catechisti
20 sab	ore 19.00	Melfi, Cattedrale: Cresime Adulti
21 dom	ore 11.00	Maschito: Cresime
28 dom	ore 11.30	S. Fele: Cresime